

*Quaderni di Ricerca*  
del Dipartimento Innovazione e Società  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA “LA SAPIENZA”

---

*Quaderni di Ricerca* del Dipartimento Innovazione e Società, “Sapienza” Università di Roma

Dipartimento Innovazione e Società,  
Via Salaria 113,  
00198 Roma  
Telefono: 06 4991 8372 – 06 84241159  
Fax: 06 840800  
E-mail: dies@uniroma1.it

*Comitato Scientifico*

*Fabrizio Battistelli*  
*Guglielmo Chiodi (Coordinatore)*  
*Ernesto D'Albergo*  
*Gloria Gabrielli*  
*Fabrizio Pirro*

*I Quaderni di Ricerca* vengono pubblicati per favorire la tempestiva divulgazione, in forma provvisoria o definitiva, dei risultati delle ricerche nelle aree: società e storia, istituzioni e politiche pubbliche, economia, la società dell'informazione.

Le proposte di pubblicazione vanno indirizzate a: prof. Guglielmo Chiodi, Dipartimento Innovazione e Società, Via Salaria 113, 00198 Roma, oppure <guglielmo.chiodi@uniroma1.it>

Il Comitato Scientifico decide circa la pubblicazione di lavori nella collana dei *Quaderni di Ricerca*, sentito il parere di *referees*.

The aim of the *Quaderni di Ricerca* (Working Papers) is to disseminate provisional or definitive research on topics such as society and history, public policies and institutions, economic phenomena, and the 'information society'.

Papers for consideration should be sent to: prof. Guglielmo Chiodi, Dipartimento Innovazione e Società, Via Salaria 113, 00198 Roma, or <guglielmo.chiodi@uniroma1.it>

The publication of the submitted articles, which will be refereed, are subjected to approval by the Scientific Committee.

*I Quaderni di Ricerca* sono depositati come opere a stampa secondo gli obblighi previsti dall'art. 1 del D.L.L. 31.8.45 n. 660.

# Gianni Statera e la sociologia delle relazioni internazionali

Introduzione

Fabrizio Battistelli

Quaderno di Ricerca n. 22  
2010



Copyright © MMX  
ARACNE EDITRICE S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

*Redazione*  
00173 Roma  
via Raffaele Garofalo, 133/ A-B  
06 93781065  
telefax 06 72678427

ISBN 978-88-548-3317-3

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

I edizione: maggio 2010

Finito di stampare nel mese di maggio del 2010  
dalla tipografia « Braille Gamma S.r.l. » di Santa Rufina di Cittaducale (RI)  
per conto della « Aracne editrice S.r.l. » di Roma  
*Printed in Italy*

# Gianni Statera

## e la sociologia delle relazioni internazionali

*A dieci anni dalla scomparsa di Gianni Statera nei giorni 13, 19 e 27 novembre 2009, la Facoltà di Sociologia, la Facoltà di Scienze della comunicazione e i Dipartimenti di Ricerca sociale e metodologia sociologica (RISMES), Sociologia e comunicazione (DISC), Innovazione e Società (DIeS) e la Fondazione "Gianni Statera" hanno organizzato un ciclo di tre incontri seminariali dedicati al contributo dello studioso nel campo della sociologia elettorale, della sociologia delle relazioni internazionali e della teoria dell'azione sociale. I Quaderni di ricerca del DIeS raccolgono gli interventi della giornata dedicata alla sociologia delle relazioni internazionali.*

### Introduzione

Fabrizio Battistelli\*

*Con una vita dedicata all'università e alla ricerca, Gianni Statera è stato 'uomo di un solo libro' se si guarda all'incisività del contributo fornito all'avanzamento e al consolidamento della metodologia sociologica nel nostro Paese. Nello stesso tempo, però, è stato anche 'uomo di più libri' se si guarda alla molteplicità dei suoi interessi, che hanno spaziato in aree tematiche tra le più rilevanti per la società italiana contemporanea.*

*In questo quadro un ambito relativamente circoscritto e tuttavia altamente significativo è rappresentato dai suoi studi di sociologia delle relazioni internazionali. Circoscritto unicamente in relazione alla produzione di un autore prolifico come è stato Statera. La sua produzione sui temi internazionali, infatti, annoverando due volumi e altri saggi, sarebbe senz'altro definibile come*

---

\* Fabrizio Battistelli insegna Sociologia corso avanzato nella Facoltà di Sociologia dell'Università degli Studi di Roma, 'La Sapienza', dove dirige il Dipartimento Innovazione e Società - DIeS. Si occupa dei temi della sicurezza internazionale e interna. Tra i libri più recenti: *Gli italiani e la guerra. Tra senso di insicurezza e terrorismo internazionale*, Carocci, 2004 e *La fabbrica della sicurezza*, Angeli, 2008.

*cospicua per molti altri studiosi. Ma la dimensione che rende tale produzione effettivamente rilevante è quella qualitativa, investendo insieme lo studioso e il cittadino e, mi sia consentito dirlo, la persona Statera.*

*Come emerge dai contributi qui pubblicati, l'acutezza di certi suoi giudizi e la loro lucidità anticipatrice (come ad esempio in ordine alle drammatiche conseguenze dei conflitti etnici, che deflagrano dopo il 1989, sull'equilibrio europeo e sul possibile 'scontro di civiltà' a livello mondiale), colpiscono profondamente il lettore che, oggi, prende in mano i suoi scritti.*

*Altrettanto colpisce in un autore (e, aggiungerei, in un uomo sempre così equilibrato, razionalmente controllato tanto da poter apparire freddo) l'intensa partecipazione affettiva che trapela da certe sue analisi, pur sempre empiricamente fondate, dedicate ad esempio alla tragica guerra civile che negli anni Novanta insanguinava i Balcani.*

*L'attenzione di Statera ai paesi e ai popoli dell'ex-Jugoslavia è qualcosa di più della pur fondata attenzione dello studioso che intuisce come, dietro il 'banale' processo di disintegrazione di un'entità politica federale, si celino minacce coinvolgenti per tutti, quali la recrudescenza dei particolarismi locali, l'involuzione verso il primordialismo del sangue e della stirpe, la rivincita regressiva degli status ascritti nei confronti degli status conseguiti, caposaldo della moderna società occidentale. Nello Statera che analizzava l'incipiente distruzione della Jugoslavia c'era l'empatia della persona per le persone in carne ed ossa, che iniziarono ad essere aggredite nelle stesse ore in cui la nostra Facoltà offriva il limitato e debole contributo che possono dare i ricercatori. Si trattava delle analisi e delle riflessioni formulate in occasione del Convegno internazionale di sociologia militare del maggio 1993, in cui Statera tracciava i compiti dei sociologi di fronte al nuovo disordine mondiale. Scriveva in quell'occasione: «Molto lavoro resta da fare da parte di statisti, diplomatici, strateghi. Ed anche da parte dei sociologi militari, cui toccherà definire modi e forme dell'organizzazione di forze di intervento che evitino la diffusione a macchia d'olio dei conflitti. A noi, sociologi in generale, compete altresì di definire le condizioni socio-economiche e culturali di una ragionevole ed equa convivenza tra i popoli. Come cittadini responsabili, ci compete urlare ad alta voce che la turpe guerra nella ex Jugoslavia va fermata, nell'interesse della civiltà, prima ancora che della ricerca empirica» [Statera, 1993: 26].*

*Anche a distanza di 17 anni, non posso dimenticare il tratto d'intensa sebbene subito controllata commozione di Gianni nel rievocare (aspetto non toccato nella sua relazione scritta e citato a braccio) la minoranza di 'eretici' bogomili che, in Bosnia vessati per secoli, nel Millecinquecento si convertono*